



**Al Sinodo
chiediamo ...**



**8xmille alla Chiesa:
dona cibo, casa, calore
a chi è in difficoltà**



Alla Chiesa chiediamo ...

Si è conclusa la fase diocesana del sinodo. Le aspettative, "le gioie e le speranze" costruite negli ultimi mesi in tutto il territorio escono ora dalla nostra diocesi per congiungersi ai risultati delle altre diocesi italiane in un documento condiviso.

di Mattia Vicentini

Qual è stato il cammino percorso fino ad oggi dalla chiesa diocesana nel sinodo 2021-23 e quali saranno i prossimi passi?

La sinodalità: la forma dell'essere Chiesa

«La Chiesa di Dio è convocata in sinodo»: così si apre il Documento preparatorio alla XVI Assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi, il cui tema è «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Se il sinodo è un momento, un luogo di confronto aperto a una parte (per esempio ai soli vescovi) o a tutto il popolo credente, la sinodalità è invece una forma, un modo di essere Chiesa che si manifesta – o si può manifestare – da parte dei suoi membri nella vita quotidiana delle comunità locali e della Chiesa universale. Questa forma dell'essere Chiesa esiste fin dalle sue origini e nei secoli si è mostrata e manifestata in modi differenti.

Cercando una definizione della parola "sinodalità", ci vengono in aiuto alcune riflessioni di Papa Francesco, che questo sinodo lo ha prima voluto e poi indetto.



I gruppi di lavoro dei membri del Consiglio pastorale e del Consiglio presbiterale hanno chiuso alla Cusanus a Bressanone la fase diocesana del sinodo dei vescovi

Il Pontefice, parlando del sinodo utilizza frequentemente il termine "cammino". Il parallelismo tra questi due termini non è casuale, infatti la parola "cammino" fa parte della radice della parola greca *synodos* che, composta dalla preposizione *syn* e dal sostantivo *hodos*, indica il cammino che il popolo credente compie insieme. Ecco allora che cammino sinodale viene a indicare la ricerca e il discernimento della volontà di Dio che viene compiuto dalla comunità credente tutta. Saltano così alla memoria le parole di

Giovanni Crisostomo: «Chiesa è il nome che sta per sinodo».

La sinodalità nella nostra diocesi

Per quanto il sinodo sia stato un evento inaspettato tanto per le comunità quanto per gli addetti ai lavori, la nostra diocesi non è stata colta impreparata. Alle nostre spalle c'è il sinodo diocesano, tenuto tra il 2013 e il 2015. Questo ci ha dato il vantaggio di conoscere le strutture, l'organizzazione e la gestione di questo evento che è l'essere di una Chiesa

Verso la sintesi diocesana

Sono stati tre gli eventi a cui la comunità credente ha partecipato: la giornata sinodale diocesana del 6 novembre 2021 organizzata a Bressanone, la giornata sinodale online del 12 novembre e infine il sinodo dei giovani che si è tenuto l'8 marzo 2022. I temi, le riflessioni, le domande e le intuizioni emerse in questi tre momenti sono andate ad unirsi ai risultati dei confronti dei consigli

pastorali parrocchiali. Tutto questo materiale ha dato forma alla bozza dello scritto, presentata e discussa dall'assemblea sinodale congiunta del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano. Infine il referendario diocesano del sinodo, Reinhard Demetz, insieme a due membri dei due organismi, hanno redatto il documento definitivo. Questo documento è ora consultabile sul sito www.bz-bx.net/it/sinodo21

Le tre fasi del cammino sinodale

Il sinodo della Chiesa universale è un cammino pensato in 3 fasi:

- **fase narrativa:** il suo scopo è dare ascolto alle persone, alle comunità e ai territori. Nel primo biennio (2021-2022) sono ascoltate e messe in pratica le proposte della Segreteria generale del Sinodo. Nel secondo (2022-2023) ci si concentra sui temi individuati nell'Assemblea generale della CEI in queste settimane.

- **Fase sapienziale:** dal 2023 al 2024. Le comunità s'impegnano in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alle chiese attraverso il senso di fede del Popolo di Dio.
- **Fase profetica:** è l'ultima, nel 2025 e culmina in un'assemblea nazionale dove assumere scelte evangeliche da incarnare nella vita delle comunità per i 5 anni successivi.

che è comunità credente. Un secondo elemento da prendere in considerazione è come nella nostra diocesi rispetto ad altre realtà italiane la com-partecipazione dei laici alla vita quotidiana della comunità sia maggiormente radicata: basti pensare agli operatori pastorali, ai diaconi e ai ruoli che questi ricoprono sul nostro territorio.

La sinodalità, intesa nei termini di camminare insieme, si presenta così come un'esperienza vissuta nella nostra diocesi, eppure al tempo stesso come una dimensione che è possibile valorizzare e potenziare per riuscire a vivere così al meglio la Parola del Vangelo.

I risultati di questo cammino

Nei vari eventi sinodali, il primo obiettivo è stato un confronto libero e aperto su una molteplicità di tematiche che coinvolgono la nostra chiesa locale. La diversità di sensibilità e di vissuto che hanno portato con sé i partecipanti ha condotto a una varietà di riflessioni, osservazioni e richieste. Vi sono stati però dei punti fermi, delle ricorrenze, che sono emerse come attenzioni comuni e condivise. Tra queste vi è il bisogno di lavorare su **questioni pratiche**, concrete, un'attenzione alla vita quotidiana. Al contempo risalta **la dimensione dell'ascolto**. Questo è caratteristica della fede e della Chiesa. L'ascolto non si configura come un atteggiamento passivo, ma come testimonianza ed esperienza sperimentabile. Altri temi che sono emersi con particolare forza sono:

- l'attenzione alle persone con fragilità e alle diverse forme di povertà e più in generale la dimensione del prendersi cura come tema eminentemente evangelico;
- la centralità della parrocchia come luogo di incontro e di orientamento, in cui si celebrano i momenti culminanti della vita della persona;
- la necessità di valorizzare la liturgia;
- il dialogo ecumenico e il trilinguismo come banchi di prova;
- la necessità di far conoscere le realtà della Chiesa e gli spazi di partecipazione in essa presenti.

Tre immagini di sinodalità, tre immagini di futuro

Il documento diocesano si conclude con tre immagini che sono emerse dai

gruppi di lavoro e dalle riflessioni dei partecipanti. Queste ci dicono tre modi di essere Chiesa sinodale: guardano alla tradizione ma ci suggeriscono al tempo stesso un'immagine di Chiesa del futuro.

La prima è l'immagine evangelica della moltiplicazione dei pani che suggerisce come la Chiesa sia chiamata a rispondere ai bisogni delle persone e alle richieste della comunità, ma al tempo stesso non riesce ad esaurirli. Di fronte a questa contraddizione l'atteggiamento è quello dell'essere con- e del camminare insieme. Questo cammino è simboleggiato dalla seconda immagine, quella della strada per Emmaus. Anche nella nostra realtà diocesana sono molte le strade che si percorrono, le esperienze di fede diffe-

renti e le storie di vita che si intrecciano. Tutte queste sono spazi del possibile, opportunità di fare esperienza di Dio e del Risorto. Queste strade, queste esperienze ci costituiscono e ci formano, come persone ma anche come comunità. Ed ecco l'ultima immagine, quella del mosaico: composto da una molteplicità di pezzi diversi tra loro, che rappresentano i membri della Chiesa, ma che insieme danno un'immagine di Chiesa completa e viva, che è unità nelle differenze.

Queste tre immagini rappresentano la sintesi del lavoro svolto in questi mesi ma sono anche l'augurio per il lavoro da svolgere nei prossimi anni.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

In cammino con la Consulta



I partecipanti a una delle serate della Consulta a Bolzano con il vescovo Muser

Parlando del cammino sinodale nella Chiesa di Bolzano-Bressanone, la Consulta delle associazioni laicali Alto Adige ha illustrato la propria iniziativa del corso di formazione aperto ai membri di ciascun movimento e associazione e inoltre anche ai Consigli pastorali parrocchiali. Il corso dal titolo "Essere cristiani nel nostro tempo" si è articolato in 4 percorsi formativi di due ore circa ciascuno nei quali è stata proposta un'esperienza di cammino sinodale in due momenti: la formazio-

ne orientata alla maturazione umana e cristiana per essere cristiani nel nostro tempo e poi la parte dedicata al cammino sinodale vero e proprio, per interrogarsi e sperimentare nel concreto la sinodalità con piccoli gruppi di partecipanti per poi riportare i risultati nel plenum. Ad ogni appuntamento hanno partecipato mediamente 50 persone. Al termine gli impulsi ricevuti sono confluiti in un testo finale quale contributo per la redazione del documento diocesano.



Le 12 sfide dell'altro mondo

Il sinodo dei vescovi vissuto dall'altra parte del mondo: l'esperienza di un missionario diocesano di Bolzano, "fidei donum" da 46 anni in America latina, tra Argentina e Cuba, dopo 10 anni da sacerdote a Regina Pacis.

di Giancarlo Maistrello

Considerando che questa tappa della storia che stiamo attraversando ci fa vivere in un mondo così irricognoscibile, globalizzato, scristianizzato e attualmente senza timone e con molte paure di tutti i tipi, penso può essere utile conoscere un po' meglio e contestualizzare qualsiasi esperienza missionaria dentro una Chiesa che, nonostante tutto, si muove, cammina e cresce.

Non tutti sapranno che il Papa, prima di promulgare il sinodo attualmente in corso per tutta la Chiesa cattolica, si era preoccupato di dare continuità alle Assemblee ecclesiali latinoamericane, cominciate con il Concilio e che tanto bene hanno fatto alla Chiesa; tra esse ricordiamo Medellín, Puebla e, 14 anni fa, Aparecida, tanto cara a Papa Bergoglio. Solo che questa volta lui stesso ha proposto che invece di essere un incontro unicamente dei vescovi, fosse coinvolto di tutto il popolo di Dio: laici, religiosi/e diaconi, sacerdoti e vescovi. Un'assemblea composta da circa mille persone: 200 vescovi, 200 sacerdoti e diaconi, 200 religiosi e religiose, 400 laici e donne di diversi ambiti, anche persone che si trovano in situazioni di periferia, di esclusione. Alla prima fase "di ascolto", cominciata due anni fa e che ha interessato tutte le comunità del continente, hanno partecipato quasi 70mila persone, di cui il 65% donne. Da tutto questo lavoro si è arrivati all'incontro presenziale di Guadalupe dal 21 al 28 novembre 2022.

Una Chiesa in movimento

Ultimamente sono state pubblicate le 12 sfide che sono sorte da tutto questo lavoro. Sono 12 sfide che mettono in movimento la Chiesa dell'America latina e dei Caraibi in un modo nuovo, dinamico e aggiornato ai tempi che viviamo.

1. Riconoscere e valorizzare il protagonismo dei giovani nella Comunità



Dalla Chiesa dell'America latina l'attenzione alla vita, alla terra e ai problemi di una società composta

ecclesiale e nella società, come agenti di trasformazione.

2. Accompagnare le vittime delle ingiustizie sociali ed ecclesiali con processi di riconoscimento e riparazione.
3. Dare impulso alla partecipazione attiva delle donne nei ministeri, nelle istanze di governo, di discernimento e decisione ecclesiale.
4. Promuovere e difendere la dignità della vita e della persona umana a partire dal suo concepimento e fino alla morte naturale.
5. Promuovere la partecipazione alla sinodalità per sradicare il clericalismo.
6. Promuovere la partecipazione dei laici in spazi dove sia possibile una trasformazione culturale, politica, sociale ed ecclesiale.
7. Ascoltare il lamento dei poveri, degli esclusi e degli scartati.

8. Riformare gli itinerari formativi dei seminari, includendo tematiche come ecologia integrale, popoli originari, inculturazione e interculturalità e il pensiero sociale della Chiesa.
9. Rinnovare alla luce della Parola di Dio e del Concilio Vaticano II il concetto di esperienza di Chiesa-popolo di Dio, in comunione con la ricchezza della sua ministerialità, che eviti il clericalismo e favorisca la conversione pastorale come priorità.
10. Riaffermare e dare priorità a una ecologia integrale nelle nostre comunità, a partire dai sogni di "Cara Amazzonia".
11. Propiziare l'incontro personale con Gesù Cristo incarnato nella realtà del continente.
12. Accompagnare i popoli originari e afrodiscendenti nella difesa della vita, della terra e della cultura.

Nuovi arrivi in parrocchia

Ufficializzati i prossimi avvicendamenti di sacerdoti in Diocesi, che scattano come sempre il 1° settembre. In questa tornata tra le parrocchie interessate si segnalano Bressanone, Merano e Laives.

Con l'avvio del prossimo anno pastorale, da settembre 2022 diverse parrocchie, tra cui alcune di lingua italiana, cambiano parroco o cooperatore. Ecco gli attuali incarichi e le nuove nomine a partire dal 1° settembre.

- **Peter Kocevar**, attualmente cooperatore a Campo Tures, viene esonerato dall'incarico e nominato parroco di S. Maria Assunta a Merano.
- **Michael Lezuo**, cooperatore a Malles, viene esonerato dall'incarico e nominato parroco a Lazfons e incaricato parrocchiale a Velturmo.
- **Walter Visintainer**, decano e responsabile dell'unità pastorale Decanato Laives, parroco a Laives, Bronzolo, Vadena, La Costa e Pineta, viene nominato in aggiunta parroco a San Giacomo/Bolzano.
- **Luca Cemin**, canonico del Capitolo della Cattedrale e cooperatore a Bressanone, viene esonerato dall'incarico di cooperatore a Bressanone e nominato padre spirituale al Seminario maggiore.
- **Francesco Diodati**, cooperatore a Laives, viene esonerato dall'incarico e nominato cooperatore a Bressanone e Millan (per i fedeli di lingua italiana).
- **Valentino Maraldi**, cooperatore a Bressanone e incaricato della pastorale alla Libera università di Bolzano, viene esonerato dall'incarico di cooperatore a Bressanone e nominato cooperatore a Laives.
- **Gottfried Ugolini**, consulente psicologico per i collaboratori nel

servizio ecclesiale, referente per la prevenzione degli abusi sessuali e delle forme di violenza nonché amministratore parrocchiale a San Giacomo/Bolzano, viene esonerato dall'incarico di amministratore parrocchiale a San Giacomo per svolgere servizio pastorale come aiuto fisso la domenica e nei festivi nelle parrocchie di Malles e dintorni.

- **Massimiliano de Franceschi**, oggi parroco di S. Maria Assunta a Merano, presidente del Consiglio del Fondo di solidarietà del clero e assistente ecclesiastico di zona AGESCI Trentino-Alto Adige, viene esonerato dall'incarico di parroco di S. Maria Assunta. Si prenderà un anno sabbatico.
- **Georg Martin**, decano e parroco a Chiusa, incaricato parrocchiale a Velturmo, Lazfons, Gudon, Ponte Gardena e Colma, viene esonerato dall'incarico di incaricato parrocchiale a Lazfons e Velturmo.
- **Florian Pitschl**, canonico e canonico penitenziere del Capitolo della Cattedrale di Bressanone, padre spirituale al Seminario maggiore e assistente spirituale dei sacerdoti, è esonerato dagli incarichi di canonico del Capitolo della Cattedrale di Bressanone e di padre spirituale al Seminario. Resta canonico penitenziere e assistente spirituale dei sacerdoti.
- **Josef Schwarz**, collaboratore pastorale a S. Andrea, Eores, Luson, Sarnes e Albes, viene esonerato dall'incarico.



Dopo 15 anni da cooperatore a Bressanone, don Luca Cemin diventa padre spirituale al Seminario, dove accompagnerà la formazione dei candidati al sacerdozio

Finora cooperatore a Laives, Francesco Diodati sarà accolto dalla comunità italiana di Bressanone e Millan



Don Valentino Maraldi, cooperatore, lascia Bressanone per Laives

Il decano di Laives Walter Visintainer nominato anche parroco a San Giacomo



Peter Kocevar (a sinistra) e Michael Lezuo: primo incarico da parroco per i due giovani cooperatori

Sacerdote per servizio estivo in parrocchia

Don Leonsio Masereka, 38 anni, nato in Uganda, studente al Pontificio istituto della liturgia Sant'Anselmo a Roma, ha presentato richiesta per svolgere il servizio pastorale nella Diocesi di Bolza-

no-Bressanone durante l'estate 2022. Padre Masereka parla inglese, italiano e tedesco. Sarebbe disponibile per un mese, vale a dire per il servizio pastorale in agosto o in settembre. Chi fosse interessato ad avvalersi di questo ser-

vizio di aiuto può rivolgersi entro il 18 maggio al vicario generale Eugen Runggaldier (tel. 0471 306201, mail generalvikar.vicariogenerale@bz-bx.net) per avviare il contatto con il sacerdote africano.

Dall'Alto Adige per incontrare il Papa

Dopo gli anni della pandemia, nel 2022 la Chiesa italiana è ripartita dai ragazzi e da chi li accompagna nel loro cammino: 80mila adolescenti, tra i 12 e i 19 anni, sono arrivati in piazza San Pietro a Roma nel pomeriggio di Pasquetta, giunti da tutta Italia per l'incontro degli adolescenti con papa Francesco. "Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni e il coraggio di Pietro", ha detto Francesco ai giovani, indicando di fatto la risposta da dare all'invito di Gesù scelto come slogan per l'incontro di Roma: "#Seguimi".

Alla grande festa ha partecipato anche la Diocesi di Bolzano-Bressanone: 70 persone, tra adolescenti e accompagnatori adulti, guidati da don Gigi Cassaro e in rappresentanza di Comunione e liberazione, parrocchie di Bolzano e Merano. Il gruppo alto-



Il gruppo altoatesino a Roma con don Cassaro e gli accompagnatori

atesino è partito per Roma alle 5 del mattino di Pasquetta per rientrare alle 5 di martedì 19 aprile: 24 ore non stop ma tanto entusiasmo per un momento speciale che ha visto spiccare nel programma anche la presenza del cantante Blanco, vincitore dell'ultimo Sanremo.

Al centro della veglia di preghiera e riflessione assieme al Papa, c'è stato il brano evangelico tratto dal ventunesimo capitolo di Giovanni, con l'incontro dei discepoli con Gesù sul lago di Tiberiade dopo la risurrezione. Un brano che termina proprio con il dialogo tra Cristo e Pietro e l'invito di Gesù "Seguimi".

Battesimo di cinque adulti a Laives

15 persone adulte della nostra Diocesi si sono preparate a ricevere il battesimo. Una preparazione che nella prima domenica di Quaresima, in Duomo a Bolzano, ha raggiunto l'ultima tappa del cammino comune, quando i candidati hanno partecipato al Rito di elezione, chiedendo al vescovo Ivo Muser di essere ammessi al sacramento. Cinque di queste persone appartengono alla parrocchia di Laives e sabato 23 aprile, nel corso della celebrazione della Messa vespertina presieduta dal parroco don Walter, hanno ricevuto il battesimo.

Vilson, Sandro, Francisco Franklin, Cristhofer e Raffaele sono stati seguiti durante la preparazione dal catechista Giuseppe Morotti. Come previsto nel caso di battesimo degli adulti, hanno ricevuto in un'unica celebrazione i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucarestia e sono stati così accolti dalla comunità dei credenti. Per la comunità parrocchiale di Laives è stata una celebrazione particolare, il



I cinque catecumeni battezzati a Laives con il catechista (secondo da destra)

battesimo in età adulta non è molto frequente e anche per questo è stata un'esperienza molto significativa. In particolare il momento in cui i catecumeni hanno chiesto deliberatamente e consapevolmente di essere liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, di diventare membra di Cristo,

incorporati alla Chiesa e resi partecipi della Sua missione (Cfr. CCC 1213). È stata un'occasione per ognuno dei presenti nell'assemblea di rinnovare la consapevolezza del significato del battesimo ricevuto da piccoli.

Alfio Spitaleri



Due Chiese più lontane

Intervista al vaticanista trentino Luigi Sandri sui danni che il conflitto in Ucraina produrrà anche nei rapporti tra le Chiese ortodosse di Russia e Ucraina: si va verso una spaccatura radicale.

di Diego Andreatta

“Con questa guerra stiamo andando verso una spaccatura radicale dell’ortodossia, fra la chiesa ortodossa di Mosca e quella di Costantinopoli”. È l’analisi del trentino Luigi Sandri, vaticanista di lungo corso, già corrispondente da Mosca, fra gli esperti più autorevoli dell’Est europeo, che ci aiuta a entrare dentro una situazione complessa com’è la storia stessa dell’ortodossia.

Luigi Sandri, come si è mossa la Chiesa ortodossa russa dopo il 24 febbraio?

Direi che il patriarca russo Kirill si è adagiato in qualche modo sulle tesi del governo, in linea con le sue posizioni degli ultimi anni, sempre allineate alla politica estera di Putin. Quindi lo abbiamo sentito esprimere rammarico per questa vicenda, ma non ha mai pronunciato la parola “invasione”. È come se uno parlasse di un terremoto di cui nessuno ha colpa.

E in Ucraina? Le Chiese ortodosse stanno unendosi contro la guerra e contro Putin e potrebbero dar vita ad un’unica Chiesa autocefala nel Paese...

Esatto. Dobbiamo spiegare che dal 2019 vi sono in Ucraina due Chiese ortodosse: quella autocefala (CAOU), legata al patriarcato di Costantinopoli guidato da Bartolomeo, e la Chiesa ortodossa ucraina (COU), legata a Mosca. Il patriarcato russo, guidato da Kirill, era assolutamente contrario alla creazione della prima e, dopo che Bartolomeo, nel gennaio ’19, ha dato il tomos (il decreto, ndr) dell’autocefalia, il patriarca russo e il suo Sinodo hanno tagliato la comunione eucaristica con Costantinopoli: hanno, cioè, proclamato uno scisma con esso.

Cosa è successo dopo lo scoppio della guerra?

Mentre Kirill non ha mai condannato l’invasione, il primate della COU,

Onufry, ha detto: “Difendendo la sovranità e l’integrità dell’Ucraina, noi ci rivolgiamo al presidente della Russia e gli domandiamo di cessare immediatamente la guerra fratricida. I popoli ucraino e russo sono sorti dalle fonti battesimali del Dniepr e la guerra tra questi due popoli è la ripetizione del peccato di Caino, che per gelosia uccise suo fratello. Una tale guerra non trova giustificazione né davanti a Dio né davanti agli uomini”.

Qualche domenica fa c’è stato un altro fatto significativo...

Sì, in Ucraina alcuni metropoliti della COU hanno deliberatamente ommesso il nome di Kirill nel celebrare la “divina liturgia”. Teniamo presente che nell’ortodossia il ricordo del proprio patriarca, durante la liturgia, è cruciale; non farlo, di per sé, è un gesto scismatico. Anche decine di parroci hanno fatto così, pregando poi Onufry di convocare un “Concilio locale” (dove con i vescovi partecipano anche rappresentanti dei preti e dei fedeli) per proclamare l’autocefalia della loro Chiesa.

E la COU quindi potrebbe unirsi con la CAOU, l’altra Chiesa autocefala legata a Costantinopoli...

“Grazie” a questa sciagurata guerra potrebbe esserci questa unificazione. Anche se questa porrebbe complicate questioni canoniche e aggraverebbe comunque il già aspro contrasto tra Mosca e Costantinopoli.

Come si sta muovendo il Vaticano rispetto ai fratelli ortodossi?

Il Papa ha alzato ancora la voce nelle scorse domeniche contro la guerra, definendola una pazzia anche senza nominare la Russia. A questo punto per lui diventa problematico il secondo incontro – che era dato per certo quest’anno prima della guerra – con il patriarca Kirill che non ha condannato questa in-



Il vaticanista trentino Luigi Sandri (foto Gianni Zotta)

vasione. Ritengo a proposito che anche dentro l’episcopato russo si aprirà un grande contenzioso molto duro, perché sarà contestata la linea di Kirill.

Come va considerato l’intervento di Kirill molto severo nei confronti del Gay Pride?

Da tempo il patriarcato di Mosca si attesta in contrapposizione all’Occidente su due no: l’accesso della donna nei vari ministeri e la valutazione morale rispetto agli omosessuali e al mondo. Si tratta di una posizione granitica, secondo loro basata sulle Sacre Scritture, che sta sullo sfondo dell’ultimo intervento in cui Kirill invitava a contenere la mentalità sfilacciata dell’Occidente. Due questioni che pongono il problema del rapporto tra Chiesa e modernità, particolarmente complesso per le gerarchie ortodosse russe.

Diego Andreatta è il direttore del settimanale diocesano “Vita Trentina”

Aiutaci ad aiutare

Aiutaci ad aiutare: con questo slogan i cittadini altoatesini sono invitati a destinare alla Chiesa cattolica l'8xmille della dichiarazione dei redditi. I fondi sono utilizzati anche in Alto Adige per aiutare le famiglie con problemi finanziari, garantire pasti e alloggio, contrastare la solitudine, superare la pandemia.

Assistenza ai poveri e ai nuovi poveri, avviamento al lavoro, sostegno alle donne, formazione dei giovani, assistenza agli anziani, emergenza Covid: sono alcuni degli ambiti in cui vengono spesi i fondi dell'8xmille dei contribuenti che firmano per destinarli alla Chiesa cattolica. Grazie a questa generosità, la dichiarazione dei redditi non è più un obbligo fastidioso ma viene usata anche per fare del bene: con il 5 e l'8xmille, la Caritas diocesana e la Chiesa in Alto Adige possono aiutare tante persone che oggi sono nel bisogno, dai profughi ucraini agli altoatesini in difficoltà.

Come sintetizza la Conferenza episcopale italiana con una frase azzeccata: la tua firma non è mai solo una firma, è molto di più. Infatti la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini, riesce ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di pasta, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e in una mano che si tende verso un'altra mano.

Questa firma ha un grande valore in termini di progetti realizzati: chi fir-



Io aiuto: la campagna 8xmille della Chiesa in Alto Adige per sostenere i bisognosi

ma ogni anno è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in forme diverse.

Aiuti ai profughi ucraini....

Donne e giovani profughi dall'Ucraina sono ora ospitati nella Casa San Giorgio a Sarnes vicino a Bressanone. La struttura appartiene alla Diocesi

di Bolzano-Bressanone, che l'ha messa gratuitamente a disposizione della Caritas. Personale e servizi aiutano chi fugge dalla guerra: attraverso consulenza su questioni legali e burocratiche, nella ricerca di un alloggio e con pasti caldi. "Questo è possibile anche grazie alla firma del contribuente: con le assegnazioni ricevute attraverso il 5 e l'8xmille del reddito, la Diocesi può finanziare questi servizi oggi così urgenti e necessari", spiegano il vescovo

Come aiutare una buona causa

Con la firma sulla dichiarazione dei redditi o sul mod. CU (Certificazione Unica) il contribuente può destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica, che con questi proventi può finanziare sostentamento del clero, servizi pastorali in Diocesi, contributi per risanamenti e costruzioni nelle parrocchie, Caritas, progetti nelle missioni, interventi di formazione e aiuto nel mondo e altri.

Inoltre con una seconda firma è possibile destinare un'ulteriore quota pari al 5xmille dell'IRPEF a scopi sociali, tra cui anche a diverse organizzazioni ecclesiali-sociali della nostra Diocesi.

Chi non presenta la dichiarazione dei redditi, può destinare l'8xmille e il 5xmille tramite una firma sulla scheda per la scelta allegata al modello CU. I pensionati che non hanno ricevuto il CU possono utilizzare una scheda prestampata, che trovano assieme alla busta nella propria parrocchia, e che possono consegnare all'Ufficio postale, al CAAF o al consulente fiscale.

Si ricorda che la scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati, relativa all'anno di imposta 2021, rimane al 30 settembre 2022. Tuttavia lo specifico modello 730/2022, nella sua



Grazie all'8xmille sono sostenuti nella Casa diocesana di Sarnes i bambini fuggiti dalla guerra in Ucraina

versione precompilata, sarà reso disponibile per i contribuenti a partire dal prossimo **23 maggio** anziché dal 30 aprile.

Ulteriori informazioni sul sito: www.bz-bx.net/it/8xmille

Ivo Muser e il direttore della Caritas Franz Kripp ringraziando per tale importante segno di umanità.

...e agli altoatesini in difficoltà

Ma in questi ultimi due anni anche in Alto Adige sono cresciute povertà e solitudine e si guarda con timore al futuro. Grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica la Diocesi di Bolzano-Bressanone attraverso la Caritas cerca di venire incontro anche alla popolazione locale che si trova nel bisogno. Si lavora in particolare su 3 fronti:

- il fronte dei **problemi finanziari** (la pandemia ha peggiorato la situazione, molte persone e famiglie sono rimaste senza lavoro e a loro viene incontro la Consulenza Debitori della Caritas),
- il fronte del **cibo** (il Covid ha aumentato il numero delle persone che si rivolgono alla Distribuzione pasti S. Chiara a Bolzano, attualmente vengono preparati oltre 220 pasti caldi ogni giorno)
- il fronte della **solitudine** (un'esperienza dolorosa soprattutto durante il lockdown per le persone anziane o malate, che in questi mesi il servizio Hospice della Caritas ha seguito facendo compagnia, anche a distanza).

Fondi ben spesi

I fondi provenienti dall'8xmille della dichiarazione dei redditi grazie alla firma dei contribuenti per la Chiesa



Grazie all'8xmille sono sostenuti nella Casa diocesana di Sarnes i bambini fuggiti dalla guerra in Ucraina

cattolica sono impiegati in Diocesi in diversi ambiti e servizi: le ultime assegnazioni sono state destinate ai già citati interventi caritativi attraverso la Caritas (978.000 euro), al sostentamento dell'attività dei sacerdoti (1.988.000 euro), alla conservazione dei beni culturali (218.000 euro), alle esigenze di culto e pastorali rivolte soprattutto ai giovani (1.028.000 euro).

Importante è anche una seconda firma, quella **per il 5xmille** di cui possono beneficiare le organizzazioni cat-

toliche sociali. Infatti il contribuente può assegnare un ulteriore 5xmille a un'organizzazione sociale (no profit) apponendo la propria firma sulla dichiarazione dei redditi nell'apposito spazio e indicando il codice fiscale dell'organizzazione scelta. Tra queste, a livello diocesano: oltre alla Caritas, anche Centro aiuto alla vita, Conferenza San Vincenzo, Unitalsi, La Strada, tutte organizzazioni cattoliche che si impegnano quotidianamente nell'ambito sociale.

Il prezioso sostegno dei volontari

“Grazie per il vostro impegno nel promuovere il sistema dell'8xmille e per spiegarlo alla comunità”: così il vescovo Ivo Muser nell'incontro di fine aprile a Bolzano con i volontari che nelle parrocchie offrono un prezioso aiuto nel sostenere e diffondere la possibilità di firmare per la Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi. L'incontro nel Centro pastorale – presenti anche i vertici dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero – è stato un momento per ringraziare donne e uomini che si mettono gratuitamente a disposizione nei singoli decanati

distribuendo il materiale illustrativo e assistendo i contribuenti che intendono firmare per destinare l'8xmille ai progetti della Chiesa cattolica a favore delle persone in difficoltà. Il vescovo ha sottolineato che il sistema italiano si conferma valido e, come ribadito dalla CEI, va sviluppato e portato avanti con convinzione: “Tutto nasce dalla consapevolezza che vale la pena di raccontare quanto di buono la Chiesa riesce ad offrire grazie a questo sistema di aiuti”, ha detto monsignor Muser. I volontari hanno poi illustrato la loro esperienza nei decanati, con i patronati e nell'assistenza ai contribuenti pensionati. Un



Una mamma con i figli ospitata a Bressanone e aiutata con i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica

momento conviviale ha concluso l'incontro per fare il punto dopo due anni di pandemia e dire grazie a queste figure preziose.

No alla cultura dello scarto

Secondo appuntamento con la rubrica sul tema della salvaguardia del creato, ispirata ai temi dell'enciclica „Laudato si'“ di papa Francesco e del sussidio diocesano „Manuale per l'ambiente“. Le proposte dello specifico Gruppo della parrocchia Don Bosco di Bolzano.

In questo secondo momento di riflessione mensile su cosa significhi per un cristiano prendersi cura del creato trattiamo il problema dello spreco. Come sempre attraverso una breve riflessione sull'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, un suggerimento per un impegno personale e un suggerimento per un impegno come comunità.

1. Il problema dello spreco

“[...] il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare: le piante sintetizzano sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha ancora sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero [...]”

(LS, 22)

In numerosi interventi Papa Francesco definisce la società dei nostri tempi come società dello scarto. Spreco e scarto sono concetti che purtroppo viaggiano insieme; uno studio dell'ONU ci dice che il 17 per cento del cibo disponibile nel nostro pianeta viene sprecato e diventa scarto. Ma la cultura dello scarto non si ferma alle cose materiali e allora anche le persone “inutili” rischiano di diventare gli scarti del nostro mondo. Un modello sociale fondato sul consumismo porta inevitabilmente allo spreco materiale, così come allo scarto di quella parte di umanità fragile e povera che il Vangelo chiama “gli ultimi”.



Dare una seconda vita alle cose: il mercatino dell'usato presso la parrocchia Tre Santi di Bolzano

2. Un piccolo impegno quotidiano

Alcune strategie per minimizzare lo spreco alimentare nelle nostre case.

Gli alimenti che si sprecano maggiormente sono:

- verdure e insalate,
- pasta, riso e dolci,
- bevande,
- prodotti di pasticceria,
- alimenti caseari,
- uova,
- carne.

Azioni che si possono adottare contro lo spreco:

- comprare solo il necessario;
- fare una lista di prodotti prima di fare la spesa;
- leggere le etichette e le scadenze;
- conservare correttamente il cibo nel frigorifero e nella dispensa;
- riutilizzare gli avanzi e gli scarti delle lavorazioni del cibo;
- riciclare gli alimenti in scadenza, per preparare zuppe, marmellate e vellutate;
- consumare ciò di cui già si dispone prima di acquistare nuovi prodotti.

3. Un impegno collettivo

In un mercato davvero trasparente il prezzo rivelerebbe tutti i costi che sono stati sostenuti per realizzare il prodotto: il reale valore delle materie prime,

gli effetti della produzione sull'ambiente e sull'assetto sociale, i riflessi sulla salute del consumatore, i problemi derivanti dallo smaltimento del bene dopo l'uso. D'altronde, il produttore non ha interesse a prendere in consi-

Piccoli gesti, grandi risultati

Nel nostro territorio sono presenti numerose realtà che operano per dare una seconda vita alle cose che andrebbero altrimenti sprecate e buttate. Qualche esempio:

- **Laboratorio “HOPE”**, in via Druso 205 a Bolzano, dove si possono portare stoffe e vestiti in cotone che non si usano più e che vengono trasformati in tappeti eco-sostenibili;
- **Cacciatori di briciole** – Volontarius (onlus), che raccoglie e riutilizza cibo in scadenza che verrebbe, altrimenti, scartato;
- **Mercatino dell'usato presso la Parrocchia Tre Santi** a Bolzano, che dà una nuova vita a vestiti e oggetti usati.

derazione tale prezzo nascosto, perché generalmente non è tenuto ad affrontare i menzionati costi, che vengono scaricati, come esternalità negative, sul resto della società. Le attuali tecniche di marketing, che mirano a mantenere il prezzo (apparente) basso per il consumatore e a massimizzare il profitto per l'impresa, sono destinate a celebrare le qualità positive del prodotto piuttosto che ad accertare e attenuare le loro ripercussioni negative.

Ma come l'impresa dedica tempo e risorse a sondare e orientare i gusti del compratore, così il consumatore "critico" dovrebbe esaminare le imprese per verificare se il loro comportamento corrisponde al suo sistema di valori.

Come negli anni '50 è nato il commercio equo e solidale (fair trade), e negli anni '90 si sono sviluppati i gruppi di



Vestiti, oggetti e libri usati sono disponibili al mercatino gestito dai volontari di Tre Santi

acquisto solidale (GAS), così è auspicabile che si espanda la rete di economia sociale e solidale, caratterizzata dall'insieme delle attività senza scopo di lucro e di utilità sociale e dalle organizzazioni del terzo settore, che hanno tra

i principi aziendali la reciprocità e la democrazia, con lo scopo di produrre beni e servizi che soddisfino l'interesse generale.

Gruppo "cura del creato" – Parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano

Al Rainerum i supereroi Marvel

“Straordinariamente ordinari: gli eroi a difesa della speranza” è il significativo titolo dell'evento che martedì 24 maggio vede ospite a Bolzano Gabriele Dell'Otto, illustratore e fumettista di fama internazionale che da anni collabora con la Marvel e crea i famosi supereroi. Al Teatro Rainerum sono previsti incontri con i ragazzi e la serata pubblica per tutti alle 20.30, sempre su iniziativa dell'Associazione Genitori Rainerum.

La presidente Serena Cavada spiega: “Viviamo un tempo strano, le situazioni mutano all'improvviso e velocemente, le nostre vite sono state stravolte come mai avremmo immaginato. Sembra davvero a volte di vivere in un film, ognuno protagonista della propria vita, ognuno potenzialmente in grado di essere o la vittima o l'eroe della storia. Come quelli dei film della Marvel: Ironman, Spiderman, Doctor Strange, Capitan America... tutti diversi ma ognuno spinto a vivere la propria vita straordinaria in modo ordinario. Non è quello a cui tutti dovremmo aspirare? Da genitori, a volte, ci sembra davvero di essere dei super papà o delle super mamme, per tutta la responsabilità che sentiamo di avere nel cuore, e per le difficoltà che incontriamo, nel crescere ed educare soprattutto, un figlio adolescente!”. Da qui l'idea di portare per la

prima volta in regione il super-esperto dei supereroi: Gabriele dell'Otto, fumettista e illustratore italiano tra i più noti, che dal 2002 collabora con la Marvel USA e DC e dal 2014 ha collaborato con Franco Nembrini producendo le illustrazioni dei suoi libri dedicati alla Divina Commedia.

Tre incontri con il fumettista Dell'Otto

“Dai personaggi dei fumetti, dai protagonisti del mondo Marvel, della DC, di Star Wars, passando poi ai personaggi di Dante, attraversando le incognite che tutti noi affrontiamo ogni giorno, cercheremo di scoprire come questi mondi possono essere educativi ed ispiratori”, spiega ancora la presidente Cavada. Questa quinta edizione del ciclo di eventi e conferenze rivolte alla cittadinanza è organizzata in collaborazione con l'Associazione Juvenes, l'Istituto Rainerum e gli esercizi: La Tana delle Tigri e Blob di Bolzano e Magman di Trento, che saranno presenti anche con gadget e materiale selezionato. L'evento è patrocinato dall'Ufficio catechesi della Diocesi e dal Comune di Bolzano.

Gabriele Dell'Otto incontra i ragazzi dell'Istituto Rainerum la mattina del 24 in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, poi ci saranno due momenti per

ammirare il suo talento e scoprire il suo mondo: alle 16.30 l'incontro con i giovani, intervistato da don Gianpaolo Zulliani, parroco a Don Bosco, e alle 20.30 con genitori, educatori, adulti appassionati, intervistato da Serena Cavada. Gli incontri sono gratuiti. Ci sarà possibilità di parcheggiare all'interno dell'istituto Rainerum, è gradita l'iscrizione inviando una mail all'indirizzo associazione.genitori@rainerum.it.



La presentazione grafica dell'evento con i Comics al Rainerum di Bolzano

Il viaggio dell'anima

La Commissione spiritualità della Diocesi ha presentato per la prima volta una proposta di "esercizi nel quotidiano" in lingua italiana nel tempo della Quaresima: il racconto del percorso con due guide CIS (Centro Ignaziano Spiritualità-Italia).

Il percorso, progettato secondo la spiritualità di sant'Ignazio di Loyola, la sua pedagogia e metodologia, si è svolto a cadenza settimanale in modalità online per raggiungere tutti e tutte e soprattutto le persone che abitano nelle periferie.

La partecipazione ad un percorso spirituale ignaziano è una via per andare alla sorgente e trovare acqua VIVA che disseta per sempre (cfr Gv 4,5-42), e non richiede alcuna dote speciale, ma solo la disponibilità a provare a mettersi in gioco. Iscrivendosi, infatti, ci si impegna ad un tempo di preghiera quotidiana con i brani della Bibbia che, di volta in volta, vengono proposti per la meditazione e la contemplazione.

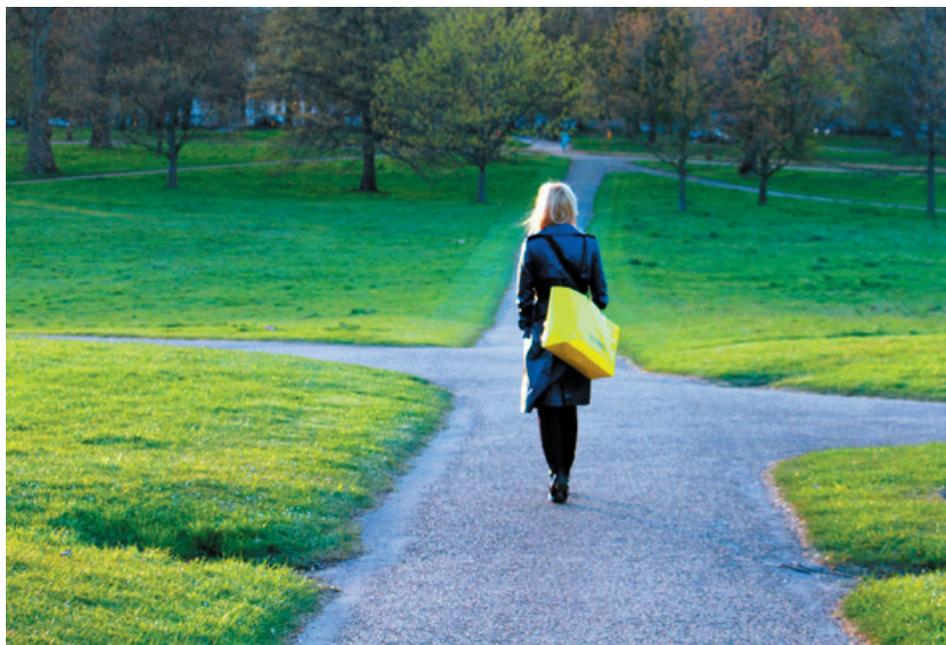
"Dal buio alla luce", questo il tema del cammino quaresimale con un'attenzione particolare a tre verbi suggeriti da papa Francesco nella giornata del mercoledì delle Ceneri 2018: "Fermati, per guardare e contemplare. Guarda per contemplare il volto dell'Amore Crocifisso per amore di tutti senza esclusione. Ritorna senza paura a sperimentare la tenerezza risanatrice e riconciliatrice di Dio".

La Vita è adesso, nella risurrezione. Attraversando il deserto che trasforma, che mi trasforma, posso vivere l'opportunità di entrare nella Luce e nella Gioia del Risorto. Si tratta del passaggio di ciascuna donna, di ciascun uomo da una situazione di aridità interiore, di sete interiore, di chiusura del cuore alla VITA, alla pienezza di vita qui e ora.

Otto incontri settimanali

Nel tempo quaresimale abbiamo camminato con l'UOMO GESU': abbiamo condiviso i suoi *sentimenti* il suo stile nel servizio, nella ricerca di una preghiera sempre personale, nella gratuità dell'amicizia, del dono, della condivisione anche nella sofferenza in alcuni brani della passione, con il Cireneo, con le donne lungo il cammino fin sotto la croce.

Si sono deliberatamente evitati i testi della liturgia domenicale e si è lasciato spazio a ciascuno per partecipare alla



Partecipare agli esercizi di spiritualità è mettersi in cammino accompagnati dalla Parola

liturgia della settimana Santa nella comunità parrocchiale di provenienza. Dopo la Pasqua ci siamo incontrate nuovamente con le donne al sepolcro (Lc 24,1 e seg.): abbiamo accolto l'invito di non tenere il *volto chinato a terra* per il timore e la paura, ma di alzare lo sguardo in un atteggiamento riverente ed adorante: l'Assente è ora Presente; ADESSO È LA VITA!

Qualcuno potrebbe chiedere: dove si cela l'aspetto ignaziano?

Nella ricerca vigorosa dello Spirito Vitale che Gesù ci dona gratuitamente quando camminiamo con Lui e nella metodologia educativa dei vari momenti. Sant'Ignazio di Loyola suggerisce, ad esempio, di utilizzare nella meditazione e nella contemplazione le tre *facoltà dell'uomo: la memoria, l'intelletto e la volontà*. Faccio memoria nella mia preghiera dei momenti della storia della mia vita, difficili o facili, in cui ho sentito ed accolto la presenza del Signore oppure dei momenti in cui non ho percepito il Suo accompagnarmi nonostante....

Un elemento che facilita la persona ad entrare nella contemplazione indicato da S. Ignazio, è la *composizione di luogo*: immaginare la scena presentata nel brano evangelico, entrare in essa e par-

tecipare a quanto avviene immedesimandomi in qualcuno dei personaggi presenti ed anche in Gesù stesso. Utilizzo i miei cinque *sensi interiori* per vedere, osservare con gli occhi; sentire, ascoltare i suoni presenti, le parole che vengono dette dai vari personaggi; sento con l'odorato e assaporo gli odori, i profumi presenti nel luogo; gusto i sapori; tocco anch'io con le mie mani, accarezzo, abbraccio...

Sant'Ignazio inoltre invita la persona in cammino a chiedere a Dio, una grazia nella preghiera *"ciò che voglio e desidero* per accrescere la mia relazione con Gesù e con il Padre."

Cosa cerco, cosa chiedo

Anche il nostro percorso è stato accompagnato dalla richiesta di grazia: inizialmente con il desiderio di essere *intimamente unito/a a Gesù, potergli stare vicino e condividere con Lui quanto stava vivendo* per volgere lo sguardo sempre più verso la luce e giungere ad *"allietarmi e gioire intensamente per la grande gloria e gioia di Cristo nostro Signore"* (ES 221).

Colui che prega chiede al Signore il dono di esultare per la gioia di Cristo risorto dai morti. Pertanto, non chiede semplicemente di rallegrarsi per-

ché Gesù è risorto, ma di essere partecipe degli stessi sentimenti di colui che è vivo, rallegrandosi insieme con Lui. Tutto questo è vissuto, sperimentato, nella vita quotidiana personale e/o nella vita della Chiesa durante la quale scelgo un luogo ed un tempo d'incontro personale con Gesù e Dio, come se andassi ad incontrare un amico e con lui parlassi tutti i giorni.

Ignazio direbbe «come un amico parla ad un amico».

Ed allora cosa cerco? Chi cerco? ...

Una delle possibili risposte a tali interrogativi viene dalla testimonianza di chi ha partecipato a questo cammino: *“Il percorso è stato per me un mettermi in cammino nella mia quotidianità con un prezioso accompagnamento: la Parola. Ho cercato di farmi ispirare dalla*

stessa nel vivere le mie relazioni. Molto importanti sono stati il confronto e le narrazioni negli incontri settimanali via web. Porto nel cuore il desiderio di proseguire questo cammino insieme al Signore, lasciandomi guidare sempre più profondamente dalla Sua Parola”.

Gabriela Lovato e Luciana Ortari, guide laiche ignaziane CIS

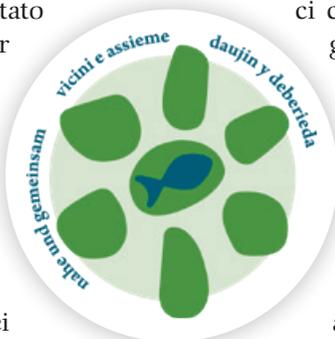


Vicini e assieme ... all'Università

L'importanza della pastorale universitaria e del sapersi mescolare agli studenti e agli altri: la riflessione del referente diocesano sugli aspetti legati al tema pastorale 2021/22 *“Sulla tua Parola: vicini e assieme”.*

di Valentino Maraldi

Non è uno spazio fisico ciò che ci permette di essere **“vicini”**. È questa la prima cosa che ho imparato come incaricato della pastorale universitaria presso la Libera Uni-BZ. Inizialmente pensavo che sarebbe stato per me molto utile poter disporre di un luogo di incontro prestabilito: magari un ufficio con scritto sulla porta *“Cappellano Universitario”*, oppure una *“Cappella Universitaria”* nelle vicinanze dell'Università. Tutti i miei sogni in tal senso, però, si sono infranti ben presto di fronte alla realtà delle cose. Ed è allora che ho iniziato a capire ciò che solo recentemente mi è divenuto più chiaro. Durante un convegno a Roma, nello scorso mese di marzo, un giovane cappellano universitario ha raccontato come si fosse dovuto iscrivere, per motivi personali, a un corso presso l'Università, trovandosi così tutto d'un tratto a sedere tra i banchi, studente tra gli studenti. Con sua grande sorpresa, dopo un po' di tempo, alcuni universitari spontaneamente si sono aperti al dialogo con lui, per parlare di fede e della loro vita. Una chiara lezione per me: per essere vicini non è decisivo avere luoghi o strutture, conta piuttosto accettare la sfida di *“mescolarci”* agli altri, come del resto ci invita a fare Papa Francesco nella Evangelii Gaudium.



Interagire con gli studenti

Ho poi imparato qualcosa anche sull'importanza di una pastorale universitaria **“assieme”**. In un recente incontro con alcuni universitari, mentre ci confrontavamo sul coraggio di *“fiorire”* o in altre parole di essere protagonisti della propria vita, una studentessa diceva: *“Per fare questo è importante che ci sia qualcuno che mi dica: Io sono con te!”*. Non so a chi pensasse dicendo *“qualcuno”*. Ma al di là delle

possibili risposte, quelle parole mi hanno chiarito una cosa: non si tratta soltanto di fare qualcosa *“per gli universitari”* ma di essere *“con loro”*. Nello stesso tempo, mi sono reso conto

che non posso essere io da solo, come non può essere un singolo operatore pastorale a svolgere tale compito. L'assieme che va fatto sperimentare agli universitari deve essere infatti un *“noi”* ampio, che possa prepararli a fiorire non in una serra, ma nel grande *“noi”* della famiglia umana e della nostra casa comune. In tal senso, anche ogni parrocchia, associazione o movimento ecclesiale può interagire con la pastorale universitaria per far incontrare il volto di una chiesa che è *“con loro”*. Essi possono concretizzare, proprio sul territorio dove gli studenti sono ospitati, quel *“noi”* ampio, fraterno e accogliente che la chiesa è ... o dovrebbe essere.

Valentino Maraldi è responsabile diocesano per la pastorale universitaria



Pastorale universitaria: sapersi mescolare assieme agli studenti



Oltrepassare lo smarrimento

Lo smarrimento sembra in questo momento uno dei sentimenti prevalenti. Siamo però convinti che non c'è buio che possa spegnere la luce più piccola. Essa potrebbe davvero essere sufficiente per riuscire a scrutare l'alba di un mondo altro.

di Dario Fridel

Eravamo già stremati dal prolungarsi indefinito dell'epidemia quando siamo stati travolti da una guerra dai contorni quanto mai minacciosi. La cieca "economia" della guerra, della contrapposizione, della distruzione è un dato di fatto che ci coinvolge e sconcerta. Questa volta l'ottimismo, la fiducia, la speranza sembrano veramente messe alla prova. Sia la scienza evoluzionistica che una salda fede nel Dio della vita garantiscono che il caos, il male, la violenza, la distruzione hanno uno statuto di provvisorietà. Questo però a molti non sembra proprio più vero. Riesce ad imporsi quindi la delusione, lo smarrimento, il bisogno di scappare da un mondo che non offre più motivi per sperare. Stanno barcollando anche quanti sono allenati a trovare rifugio nella propria interiorità e a mantenere quindi uno sguardo più disincantato rispetto a un presente minaccioso. Le ragioni della pace appaiono travolte dall'irrazionalità imperante. Ci troviamo improvvisamente ad essere tutti in qualche maniera profughi o sfollati; obbligati quindi a lasciare i propri riferimenti e attraversare deserti, a solcare oceani, derubati dei nostri beni e delle nostre prospettive; bisognosi di accoglienza.

La fuga da Gerusalemme...

È la situazione vissuta dagli apostoli a Gerusalemme sull'onda della sconfitta definitiva di colui che doveva ricostruire il Regno di Israele. Il Vangelo ce li presenta in fuga sulla via di Damasco intenti a raccontarsi la loro delusione, il tramonto definitivo delle loro precedenti ragioni di vita. Questo racconto sembra proprio una parabola del tempo presente. Anche noi come loro abbiamo bisogno di comprendere in modo nuovo le scritture che finora ci avevano illuminato; abbiamo bisogno di non considerare più estranei quelli che incontriamo per via; di concederci



Un simbolico ritorno a Gerusalemme è possibile grazie a senso della fratellanza, valore del pluralismo, accoglienza e condivisione, gioia del perdono

una sosta vera in una qualche locanda; di riscoprire soprattutto e finalmente il vero valore dello "spezzare il pane". Può darsi che siano proprio le capacità di comunione, di condivisione, il coraggio conseguente di abbattere false gerarchie, di oltrepassare confini dettati solo da logiche di potere e di possesso, a metterci su una strada di un reciproco riconoscimento fino a poco tempo fa insperabile. In modo più ovvio e coraggioso questo dovrebbe succedere proprio nelle comunità ecclesiali. Nel nome del Vangelo tanti confini possono essere superati, tante etichette e distinzioni fra cristiani e pagani, tra salvati e dannati, fra credenti e atei, fra ordinati e battezzati possono infatti essere eliminate. La Chiesa del futuro, per il fatto che è cristiana e non romana, o latina, o occidentale dovrebbe essere finalmente la comunità in cui tutti gli uomini di buona volontà trovano cittadinanza.

...e il ritorno a Gerusalemme

La sconfitta apparente di Gesù prelude quindi, per chi crede, al suo avvento at-

traverso lo Spirito. Perfino alla luce di quello che ci dice la scienza la resurrezione può essere infatti descritta come "effusione di energia vitale, una ondata rigeneratrice di vita, diciamo pure una ventata di cellule elettromagnetiche cariche di positività e d'amore, che si riversano sull'intera umanità" (Leonardo Boff). Il ritorno a Gerusalemme è quindi forse possibile per tutti se - invece che gli incubi dettati dalle nostre false aspettative e dai nostri bisogni di successo immediato - prevalgono il senso della fratellanza, il valore del pluralismo, la soddisfazione dell'accoglienza e della condivisione, la gioia del perdono, la forza dell'amore. La percezione che la vita sorge come imperativo cosmico, a dispetto del caos, in qualsiasi parte dell'universo possa davvero aiutarci fin da ora "a scrutare il giorno che sta per venire, il giorno del passaggio ascensionale di questo mondo ad un mondo altro, quando la "terra "sarà riempita di cielo" (Marcello Farina).

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Decalogo per uomini e donne/4

Il quarto dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne, una iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine: una testimonianza su spazi sicuri per donne e dialogo per superare i traumi.

4. Contribuisco a creare spazi sicuri per ragazze e donne

Posso parlare solo a partire da me stessa, se voglio essere sincera. A me è bastata una sola esperienza negativa, per vedermi costretta a rinchiudere in me un dolore profondo. Questa capacità di incapsulare il dolore è stata a lungo il mio spazio sicuro.

Riesco ad avvertire questa vecchia ferita come un indurimento, come pure il senso di vergogna che la circonda. Entrambe le cose mi impediscono di essere pienamente libera all'esterno. Questa parte di me risulta ancora protetta da una forma di sospetto nei confronti degli uomini, da una piccola distanza ed una sottile irritabilità, non appena il dolore riaffiora. In casi dubbi, prendo interiormente le distanze. Questa presa di distanza mi offre l'opportunità di portarmi inconsapevolmente al sicuro quando incontro situazioni che riattivano tale dolore. Ho ben presente che ciò mi inibisce nel prendere contatto con altre persone. Ma ci sono altre donne che provano le stesse sensazioni?

Vogliamo essere una società in cui le esperienze di violenza subita vengono incapsulate? Riusciamo ad impedire la violenza, creando spazi in cui si possano svolgere in sicurezza dei colloqui



De Pace Fidei invita a proporre spazi di dialogo in cui le donne possano esprimere in sicurezza esperienze, paure e speranze

di gruppo? Non intendo consulenza o dibattiti, ma semplicemente spazi per esprimere per la prima volta in sicurezza esperienze, paure e speranze. Nel corso online per la rielaborazione dei traumi offerto da Thomas Hübl e che seguo dal gennaio di quest'anno, faccio ogni settimana questa esperienza del mutuo sostegno. È incredibile quanto ciò liberi e doni pace profonda.

Anche il circolo di dialogo con Jutta Wieser, una esperta accompagnatrice nel dialogare, ho potuto sperimentare quanto profondamente possa operare un confronto onesto, un semplice "esser visti". Il dolore può affiorare e viene preso sul serio. Senza che

vi siano interventi, impulsi, dibattiti e consigli. Insomma proprio uno spazio sicuro.

Simili spazi di dialogo accompagnato dovrebbero essere offerti molto più spesso. Forse ne possiamo attivare alcuni noi stessi? Chi li volesse proporre nel proprio ambito di interesse, si rivolga per favore a depacefidei@pthsta.it. Se un numero sufficiente di persone si mettono a disposizione per una nuova cultura del dialogo, la promuovono attivamente e vengono accompagnate in tale proposito, saremo forse in grado di proporre spazi sicuri anche tra di noi.

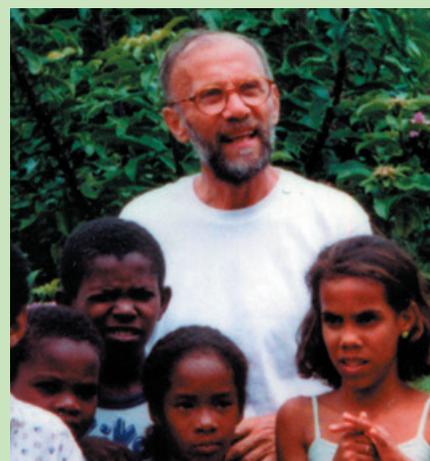
Judith Hafner – "De Pace Fidei" e "Rete per la sostenibilità"

Luis Lintner, 20 anni dopo

Ricorre quest'anno il 20° anniversario della morte di don Luis Lintner, il sacerdote diocesano missionario in Brasile dal 1980 e assassinato a Salvador Bahia il 16 maggio 2002, a soli 62 anni, per il suo impegno a favore dei giovani a rischio nelle favelas.

Padre Lintner era nato ad Aldino, nei pressi del santuario mariano di Pietralba, dove è sepolto nel piccolo cimitero accanto alla chiesa parrocchiale. Proprio **nel santuario di**

Pietralba lunedì 16 maggio alle 10 è in programma una Santa Messa bilingue in memoria, trasmessa anche in live stream sul canale Youtube. Segue uno scambio di esperienze sulla vita di padre Lintner. Prima dei 22 anni da missionario in Brasile, era stato per sette anni assistente giovanile alla Lichtenburg a Nalles e per cinque cooperatore a Nalles, Tires, Terlano e Naturno. A padre Lintner è dedicata anche la Casa della solidarietà a Bressanone, che esattamente 20 anni fa apriva le sue porte.



Padre Luis Lintner tra i ragazzi delle favelas brasiliane



Una radio... da leggere

Tra gli appuntamenti fissi dell'emittente diocesana RSF-inBlu c'è "Tra libri e riviste", che fornisce ogni settimana interessanti e stimolanti proposte di lettura, dalla storia all'attualità, dalla natura al romanzo.

"Ancora libri?"

"Ma chi li legge più ormai?"

"Se mai si va in internet e si trova tutto subito quello che si vuole sapere. E anche di più."

Eppure, nonostante tanti moderni concorrenti, il libro resiste con il suo fascino discreto e silenzioso, con la sua pazienza di aspettarci nei momenti calmi della giornata, della settimana, dell'anno. Radio Sacra Famiglia-inBlu ha fatto una scelta chiara a favore dei libri. Li ha inseriti nel palinsesto, con alcuni programmi dedicati.

Ma li ha messi anche a fondamento della sua "mission": parlare ai credenti e a tutti, per fare che cosa? Per "informare, formare, approfondire, sensibilizzare alle grandi questioni che ci riguardano tutti". Ma questo - lo sappiamo bene - non si improvvisa. Ci vuole lo studio. Dunque ben vengano i nostri amici libri, per renderci capaci di capire a fondo le questioni e comunicarle ad altri. O, più semplicemente, come amabile compagnia.

Tra le rubriche curate da RSF sui libri vi segnaliamo questo mese **"Tra libri e riviste"**, a cura di Daniela De Paoli, insegnante in pensione. La rubrica, che quest'anno compie 12 anni, va in onda lunedì alle 10.30 e in replica sabato alle 17.30. Le trasmissioni si possono riascoltare in podcast.

Nel sito della radio la rubrica si presenta così: *"Con un occhio attento all'educazione e alla crescita culturale e personale e alla valorizzazione degli scrittori locali (ma non solo), una rubrica che suggerisce, con garbo e delicatezza, tante proposte di lettura che sanno spaziare nei vari generi letterari e che offre interessanti interviste agli stessi autori."*

Consigli per un buon libro

Per le proposte di lettura basta scorrere i titoli del podcast di RSF per farsi un'idea:

- libri di storia, per capire meglio il presente, come *"Kabul crocevia del mondo"* di Nico Piro, inviato RAI;



Pagine alla radio: appuntamento settimanale con le segnalazioni di letture interessanti

- libri per prendere coscienza che anche noi cittadini, con le nostre scelte, possiamo influire a favore dell'ambiente e del bene comune, come spiegano Leonardo Becchetti e lo stesso papa Francesco;
- libri legati alla storia locale: la biografia di Elda Boselli, maestra italiana in Alto Adige durante la italianizzazione forzata voluta dal fascismo. O la biografia del sudtirolese Franz Jägerstätter che seppe dire no a Hitler;
- libri che descrivono la bellezza del paesaggio di questa terra: *"La val Sarentino"* di Flora Brugger e *"Su e giù per le dolomiti"* di Pietro David;
- in occasione dell'8 marzo il libro di Stefania Prandi documenta le tragiche conseguenze dei femminicidi sui sopravvissuti, specie sui figli;
- per il giorno della memoria la ricerca di Daniele Susini sulla resistenza ebraica rende giustizia a questo popolo;
- non manca la letteratura come il romanzo *"Solo 13 km"* di Giovanni Accardo e Mauro De Pascalis, o il bel racconto su Dostoevskij che ne fa la figlia Ljubov.

La scelta delle proposte

Come avviene la scelta dei libri da presentare? È spesso legata agli eventi culturali che si svolgono a Bolzano. *"Un Natale di libri"* ad esempio porta da noi ogni

anno nomi conosciuti: Ferruccio De Bortoli, Massimo Cacciari e molti altri.

Oppure la scelta è legata ai tanti appuntamenti organizzati dal Centro per la Pace, dalla Caritas, dall'ANPI e dalle Biblioteche cittadine, che sono un esempio della vivacità culturale di Bolzano. In occasione di questi eventi spesso gli autori concedono un'intervista, che diventa il momento più vivace di ogni trasmissione della rubrica. Infatti la voce dell'autore, la sua gentile disponibilità a interloquire possono incuriosire l'ascoltatore e sono un'interessante anticipazione di ciò che potrà trovare nel libro.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVIII - Numero 5 - Maggio 2022
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 - info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° giugno 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.